
	<p>INTERCULTURA di Davide Casagrande Corso Italia, 8 13041 - Bianzè VC</p>	 <p>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BIELLA NOVARA VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI</p>
---	--	--

Provincia di Verbania-Cusio-Ossola  
comune di **Baveno**

## VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

ARCHEOLOGO RESPONSABILE:  
DOTT. MATTEO ASPESI

**Dott. Matteo Aspesi**  
Via degli Orsini 19; 21013 - Gallarate  
Tel. 340-9621509 / e-mail: maspesi@gmail.com  
P. IVA: 03582410126, CP: SP SMTT86R05B300J

### Oggetto:

“Ripristino funzionale tubazione acquedotto Via Cantonaccio in Baveno (VB) – I lotto”

### Committenza:

ACQUA NOVARA VCO S.P.A.  
via Triggiani, 9  
28100 NOVARA

## INDICE

1. Introduzione	2
2. Definizione dell'area d'indagine e descrizione dei lavori in progetto	4
3. Geomorfologia	6
4. Storia del popolamento antico	8
4.1 Viabilità Antica	14
5. Cartografia antica	16
6. Ricerche di superficie	19
7. Siti identificati	20
8. Valutazione del rischio archeologico	26
9. Bibliografia	28

## 1. INTRODUZIONE

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto storico e archeologico relativo al tratto della S.S. n. 33 del Sempione compreso tra il campo sportivo di Feriolo (Baveno, VB) e la rotonda di via Cirila in Gravellona Toce (VB), al fine di valutare, in fase preliminare, quale impatto possono avere sulla realtà archeologica del territorio i lavori per il "Ripristino funzionale tubazione acquedotto Via Cantonaccio in Baveno (VB) – I lotto" ad opera di ACQUA NOVARA VCO.

Le indagini preliminari previste dal DL 63/2005 sono state effettuate dallo scrivente in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in Archeologia, iscritto con il numero 308 come Archeologo di Fascia 1 all'Elenco nazionale dei professionisti abilitati ad operare su beni culturali, ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004 ) ed abilitato alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 50/2016.

In base alle prescrizioni della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli e come da prassi, per la valutazione preventiva del rischio archeologico sono state prese in considerazione non solo le aree strettamente interessate dai tracciati viari, ma anche un'attigua fascia di territorio.

La ricerca generale è stata effettuata su quanto edito (monografie, atti di convegni, articoli di periodici) e sulla documentazione inedita conservata presso l'Archivio della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, consistente in relazioni di scavo, di indagini preventive e segnalazioni effettuate da singoli studiosi, cittadini, gruppi di volontariato.

In corrispondenza del tracciato sono poi state effettuate ricognizioni sul campo: l'area controllabile si trova all'interno del centro cittadino e circoscritta ad una serie di vie asfaltate.

I siti individuati sono di seguito descritti in apposite schede contenenti diverse indicazioni: nella prima parte, anagrafica, sono posti l'identificativo numerico del sito

e la localizzazione topografica; nella parte archeologica sono descritte caratteristiche del rinvenimento e, se possibile, il materiale significativo rinvenuto ed è ipotizzata o riportata l'attribuzione cronologica; in bibliografica sono citate le fonti.

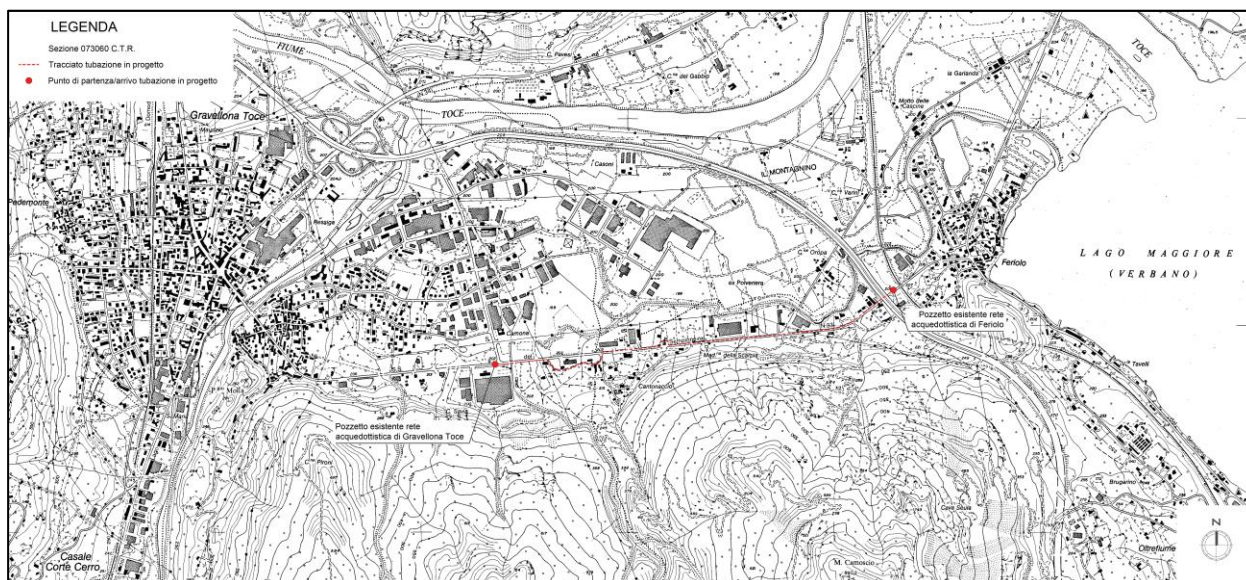
Sulla base della documentazione raccolta, i diversi siti sono stati posizionati in una Carta delle Presenze Archeologiche, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative. I siti sono contrassegnati con un colore diverso a seconda della loro distinta datazione (età preistorica, età romana, età medioevale, età moderna).

Scopo della procedura è raccogliere non solo le informazioni strettamente connesse al percorso, ma tutte quelle disponibili per la ricostruzione di un quadro archeologico d'insieme; i dati raccolti e sintetizzati graficamente vengono a costituire quindi gli elementi fondamentali per la valutazione del rischio di rinvenimento archeologico in fase di scavo.

## 2. DEFINIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE E DESCRIZIONE DEI LAVORI IN PROGETTO

Come sopra accennato, il tracciato in progetto riguarda la sostituzione della condotta idrica esistente lungo la S.S. n. 33 del Sempione, nel tratto compreso tra il campo sportivo di Feriolo (frazione di Baveno) e la rotonda con Via Cirila in Gravellona Toce. L'intervento sulla condotta in questione, che collega la rete acquedottistica dei due comuni, è reso necessario dalle sempre più frequenti rotture improvvise, che provocano disagi alle utenze interessate per le continue sospensioni non programmate.

L'area interessata dei lavori coincide con il percorso della S.S. n. 33 del Sempione e con Via Cantonaccio, che si trova a cavallo tra i comuni di Baveno e Gravellona Toce.



*Figura 1: Planimetria dei lavori in progetto.*

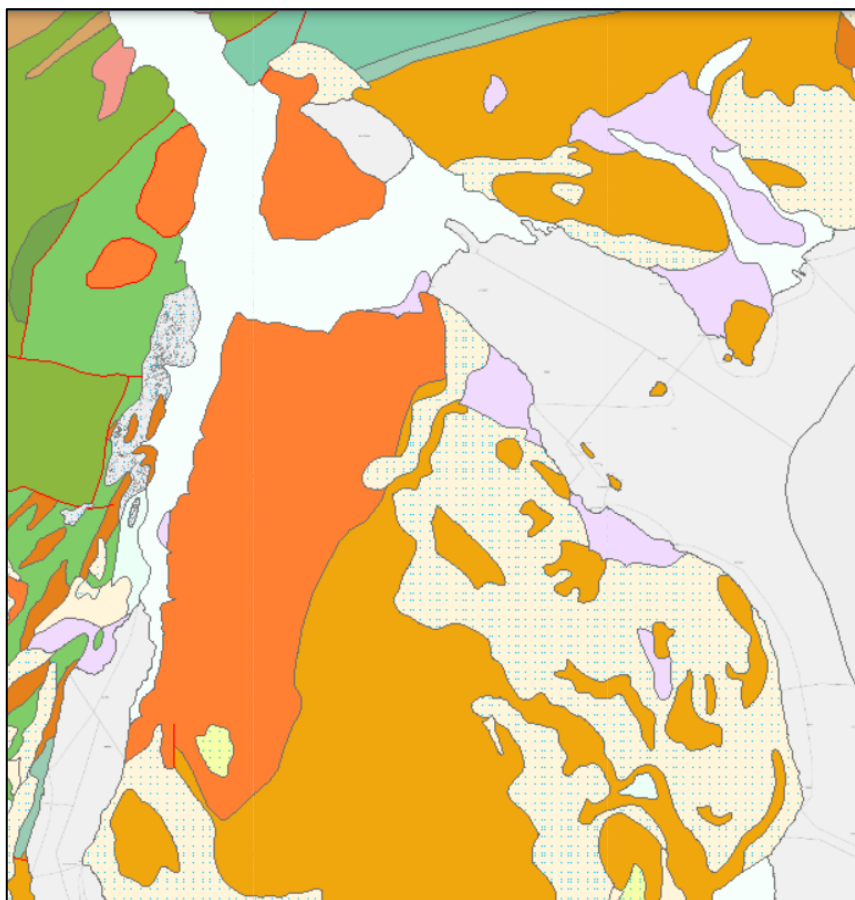
Lungo il tratto della S.S. n. 33 compreso tra il campo sportivo di Feriolo e l'incrocio con Via Cantonaccio la nuova condotta verrà posata tramite T.O.C. (trivellazione orizzontale controllata), comportando quindi lo scavo soltanto delle buche di partenza e di arrivo. Lungo Via Cantonaccio e il restante tratto della S.S. n. 33, fino alla rotonda con Via Cirila, è previsto invece lo scavo di una trincea, larga circa 60 cm. Tutti i lavori in progetto prevedono il raggiungimento di una profondità pari a circa 1,20 m.



### 3. GEOMORFOLOGIA

Il territorio comunale di Baveno si sviluppa sui versanti orientale e settentrionale del Monte Mottarone e in parte sulla pianura alluvionale del Fiume Toce (Piano Grande). I versanti citati sono caratterizzati da ripide pareti rocciose costituite dai Graniti dei Laghi e in misura minore dagli Scisti dei Laghi affioranti o subaffioranti e da pendii meno acclivi ricoperti da coltri superficiali di varia origine. Alla base del versante orientale si sviluppano zone a pendenza minore (massimo 11-12°) costituite dalle conoidi terminali dei torrenti la più evidente delle quali è quella edificata dal Torrente Selvaspessa.

Un'analisi geomorfologica più approfondita permette di riconoscere in tutto questo paesaggio gli effetti dell'azione di numerosi agenti morfogenetici operanti in fasi successive.



*Figura 4: carta geologica del territorio di Baveno.*

Durante le glaciazioni quaternarie si assiste ad una fase morfogenetica: la zona in esame è stata interessata dall'azione erosiva del ghiacciaio del Ticino e una contemporanea formazione di depositi glaciali, in particolare i depositi laterali sui versanti vallivi come quello in esame. Particolarmente interessata da questa azione morfogenetica risulta essere la zona compresa tra Feriolo e Oltrefiume, caratterizzata dalla presenza di numerosi piccoli rilievi isolati allungati, separati tra loro da incisioni entro le quali scorrono al momento i cosiddetti “ruscelli sotto dimensionati” quali ad esempio il Rio dei Pesci.

In seguito si assiste al ritiro dei ghiacciai, con rielaborazione dei depositi glaciali e formazione dei depositi alluvionali terrazzati, il ringiovanimento dell'erosione idrometeorica, la caduta di paleofrane, l'innescò di fenomeni gravitativi profondi, la messa in posto di grosse quantità di depositi di versante, la formazione delle conoidi e delle pianure alluvionali.

Nella figura, reperita sul portale dell'ARPA, si nota chiaramente la contrapposizione tra l'area bianca, riferibile ai depositi detritici recenti e quelle in arancione corrispondete ai rilievi.

Gli interventi in progetto sono collocati lungo la strada che da Feriolo porta a Gravellona Toce, quindi si tratta di una porzione di territorio a ridosso dei rilievi e che poggia sugli strati alluvionali più antichi. In particolare, il tratto più prossimo alla frazione di Feriolo, si trova su un deposito alluvionale terrazzato caratterizzato dalla tipica successione morfologica quaternaria.



#### 4. STORIA DEL POPOLAMENTO ANTICO

Il comune di Baveno si trova in prossimità del lago maggiore all'estremo sud della Val d'Ossola, a ridosso dell'estuario del fiume Toce.

Questo territorio è caratterizzato da un popolamento molto antico le cui prime attestazioni risalgono al mesolitico: nel comune di Varzo, in località Cianciavero, sull'Alpe di Veglia, sono stati localizzati i resti di un probabile un sito all'aperto di carattere stagionale. Sebbene non si tratti di un rinvenimento isolato, sono noti infatti siti in Val Sesslera e nel Novarese databili al medesimo periodo, tuttavia quello dell'Alpe Veglia è uno dei contesti ad oggi meglio indagati (Guerreschi, Giacobini 1998).

Le prime attestazioni di frequentazioni del territorio comunale di Baveno si datano tra Neolitico ed età del rame: si tratta di rinvenimenti sporadici di industria litica, localizzati nella frazione di Feriolo (siti 1-2).

Per quanto riguarda l'età dei metalli, mancano attestazioni all'interno del territorio comunale, anche se durante l'età del bronzo il Piemonte orientale era sicuramente frequentato in questo periodo. Tra il Bronzo Antico e il Bronzo Recente si riscontra un generale aumento demografico con la nascita di siti d'altura e di insediamenti in prossimità degli specchi d'acqua. L'incremento diviene ancora più marcato con la diffusione della cultura di Canegrate nel Bronzo Recente e con il Proto-golasecca nel Bronzo Finale.

Sebbene la documentazione sia ancora lacunosa per la fine della prima età del ferro nell'alto Verbano, il rinvenimento nel comune di Oggebbio di una tomba golasecchiana di fine VI-V sec. a.C. acquista valore in relazione alla necropoli di Premeno e a quella di Miazzina, di cronologia gallo romana, al cui interno sono emersi manufatti golasecchiani databili tra VII e V sec. a.C. Anche a Gravellona Toce, nella necropoli di Pedemonte, alcune sepolture a incinerazione sono riferibili a questo arco cronologico.

Con il passaggio alla seconda età del ferro vediamo che i siti nell'area si moltiplicano: oltre alla continuità di frequentazione della necropoli di Gravellona Toce, si hanno le prime tracce di un insediamento sull'altura del Castello del Motto. A questi esempi si

affiancano la necropoli di San Bernardo a Ornavasso, le sepolture di Bacenetto di Vagna a Domodossola e, sempre nello stesso comune, si ricorda anche la tomba rinvenuta in località Torre Erba.

L'importanza raggiunta da questo territorio alla fine dell'età protostorica è probabilmente da mettere in relazione all'interesse strategico relativo al controllo delle vie di comunicazione verso le zone d'oltralpe.

Con il finire del I secolo a.C. il Piemonte a nord del Po è ormai totalmente romanizzato ed entra a far parte della *regio XI* Transpadana che comprende l'alto Piemonte, la Lombardia occidentale e il Canton Ticino. La prima città di fondazione romana nel territorio è *Novaria*, l'attuale Novara, a sud del territorio di Gravellona Toce. Tale città fu un'importante punto di partenza per le vie di transito dirette a est, in particolare verso Como, e nello stesso tempo furono apprezzate le potenzialità agricole del territorio circostante, che reca ancora i segni della centuriazione, ossia della divisione dei terreni attuata in epoca romana.

Nell'alto Verbano e verso il passo del Sempione, in analogia con quanto osservato per Baveno, sorgono piccoli centri disposti lungo gli assi viari, mantenendo un'organizzazione territoriale simile a quella del periodo precedente.

A Baveno, in località Madonna della Scarpia, è venuto alla luce un tratto di selciato viario largo circa 4 m, ritenuto di possibile epoca romana.

Proprio in questo periodo si collocano le prime consistenti tracce di frequentazione del territorio di Baveno, quasi totalmente riferibili all'ambito funerario: al rinvenimento di sepolture a incinerazione presso Villa Trotti (sito 12) si affiancano infatti alcune stele reimpiegate nelle murature della Chiesa dei SS. Gervasio e Protaso (siti 9, 11) e del Battistero di S. Giovanni (sito 7); presso quest'ultimo, fu inoltre rinvenuto un ripostiglio monetale databile tra IV e V secolo d.C. (sito 6). Completa il quadro della frequentazione in epoca romana il tratto di muratura rinvenuto in località La Piana, datato al III d.C. (sito 13).

Lo stesso nome "Baveno", in mancanza di una chiara derivazione medievale, sembra riconducibile al gentilizio romano "*Babenius*", mentre la frazione "Feriolo" corrisponde all'antica "*Forum Julii*", così denominata poiché stazione di transito delle

truppe romane dirette ai valichi alpini. Tale identificazione sembra confermata dall'attestazione di una fase romana alla Torre del Motto proprio a Feriolo (sito 3).

Alla fine dell'età romana il territorio viene occupato dalle popolazioni longobarde che pongono sull'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, uno dei loro principali insediamenti. La dominazione longobarda si conclude, nel 773, per la conquista dei Franchi guidati da Carlo Magno.

La presenza di un impianto originale del Battistero di S. Giovanni risalente al V secolo (sito 8) e l'intitolazione della pieve SS. Gervaso e Protaso (sito 9) indicano che la cristianizzazione dell'area è molto precoce. I due santi sono legati strettamente all'opera ambrosiana (sono seppelliti a Milano accanto alle spoglie di Sant'Ambrogio). È pertanto ipotizzabile che, con la fine dell'età romana, ci sia stata un'occupazione continuativa del comune di Baveno che è interessato dalla ristrutturazione delle sedi religiose nella tarda antichità.

Sono pochi i dati riguardo all'età longobarda: è noto che dal VIII secolo Baveno era a capo di un'ampia circoscrizione cristiana e sono ancora riconoscibili alcuni toponimi riconducibili a questo periodo. A Feriolo è presente il toponimo "Gavaggi" (= bosco riservato al signore), mentre a Baveno troviamo il termine "Bressa" (= braida, campagna).

Durante l'età Carolingia e Ottoniana Baveno era una *curtis* insieme ad Arona, Lesa e Isola Madre, legate a enti monastici pavesi. Tuttavia, pare che in quest'epoca la corte di Baveno facesse capo al monastero pavese di S. Pietro in Ciel d'Oro, poi dal IX secolo passò al cenobio benedettino di S. Donato di Scorzola (Sesto Calende), quindi al cenobio di S. Salvatore a Pavia e a fine XII secolo tornava sotto il cenobio sestese. Durante l'età Feudale, tra il X e il XI secolo iniziò il disgregamento dei possedimenti ecclesiastici, mentre si innescava il braccio di ferro tra Arduino, marchesi di Ivrea, conte di Pombia, conti di Biandrate e conti Da Castello; intanto la pieve di Baveno si strutturava definitivamente in canonica con un prevosto, nominato per la prima volta in un documento di metà XII secolo, quale responsabile spirituale ed economico del clero tra le pievi confinanti di Gozzano e dell'Isola Madre.

Dopo la vittoria di Legnano del 1176 l'arcivescovo di Milano occupò tutta la costa sud-occidentale del Lago Maggiore, ottenendo pure la proprietà del manso di Baveno a svantaggio dei pretendenti abati del monastero sestese, ma questi ricorsero presso il Papa e riottennero almeno Baveno.

La pieve di Baveno è espressamente ricordata nella Bolla di Innocenzo del 1133 (*"Plebem Baveni cum capellis suis"*) e nei testimoniali del 1157 è contenuta una deposizione del "Preposito" di Baveno.

Le lotte continue tra marchesi di Ivrea e Città di Novara facilitarono l'inserimento della casata Visconti nel tessuto politico-feudale vassallatico a inizio XII secolo, fungendo da pretesto per l'espansione milanese nell'Ossola-Vergante. Così a inizio XIII secolo l'area cusio-borgomanerese era in mano ai Visconti, mentre la fascia costiera del Verbano rimaneva sotto l'arcivescovo di Milano, con Lesa come capitale. Durante il XIV secolo si stipularono i primi trattati commerciali tra Milano e la Svizzera, che trovarono nella strada del Sempione il loro strumento e gli importi dei pedaggi venivano riscossi nel castello visconteo di Lesa.

Questo momento segna una rilevante rinascita economica testimoniata a Baveno dalla ristrutturazione della chiesa dei SS. Gervasio e Protasio e la conseguente consacrazione nel 1343 da parte del Vescovo Guglielmo Amidano.

Nel 1356 gli Estensi, i Gonzaga e i marchesi di Monferrato si allearono contro i Visconti per il dominio del Verbano. Durante questi scontri si rivelò di grande importanza strategica il castello del "Motto" di Feriolo, di cui oggi rimangono pochi resti (sito 4).

Con la vittoria finale dei Visconti il territorio rimase sotto il loro controllo durante i primi decenni del XV, per poi lasciare il posto al casato commerciale dei Borromeo, che si inserisce gradualmente a discapito del controllo milanese: tra il 1439 e il 1447 Vitalino Borromeo veniva infeudato progressivamente di tutti i luoghi chiave del Vergante.

Con il passaggio del potere dai Visconti agli Sforza vengono rinnovate ai Borromeo le prerogative feudali sul Verbano fino alla Rivoluzione Francese. I Borromeo fecero di

questi luoghi un vero e proprio stato diviso in dieci podestarile, svincolate per privilegio dalle magistrature di Novara e Milano.

Un dato significativo è che a Carlo Borromeo, riformatore della spiritualità religiosa cattolica, si attribuisce la scoperta del granito di Baveno, e soprattutto l'intuizione sulle sue potenzialità economiche.

Tra il 1576 e 1630 il Verbano non sfuggì alle pestilenze, inoltre molti oneri gravosi di uomini e soldi nel XVII secolo vennero pagati per contrastare le mire sabaude di espansione sul Monferrato, ma, nonostante ciò, si verificò un certo sviluppo rurale, commerciale e ripresa dell'edilizia anche grazie allo sfruttamento delle suddette cave di granito.

Nel 1713 con la pace di *Utrecht* il governo austriaco si impose sugli Spagnoli. La dominazione austriaca portò anche benefici, come la riforma fiscale voluta da Maria Teresa e basata sul catasto terriero, un impulso alla commercializzazione di vino, legna e carbone ricavate dai vasti boschi comunali, e alle attività artigianali legate all'uso di un torchio e ben undici mulini, dei quali la toponomastica attuale conserva il ricordo.

Nel 1743 il trattato di *Worms* definì, tra le altre cose, la cessione del Verbano ai Savoia, e tale situazione venne rafforzata nel 1748 quando, con la pace di Aquisgrana, il Vergante e Stresa si staccarono dalla Lombardia ed entrarono definitivamente a far parte del Piemonte. Tuttavia, la poca considerazione dei Savoia nei confronti di queste terre di frontiera causò una tangibile regressione ed emarginazione. Il malcontento della popolazione culminava in una battaglia di patrioti cisalpini e napoleonici contro i Savoia nel 1798, presso la piana di Feriolo. Ne uscirono sconfitti i patrioti, nonostante ciò, poco dopo Carlo Emanuele IV abdicava e il Piemonte venne annesso alla Francia. Altri disordini si verificarono a Baveno nel settembre 1799 quando le truppe imperiali napoleoniche, passando in paese, razziarono il mobilio dalle case e dal municipio, seminando smarrimento e confusione nella popolazione. In questi anni venivano aboliti i diritti feudali e veniva istituito il dipartimento dell'Agogna, comprendente tutta la sponda occidentale del lago e l'intera provincia di

Novara, situazione che sarebbe durata fino a quando, con il congresso di Vienna del 1814, si decideva il ritorno del Piemonte ai Savoia.

All'inizio del XIX secolo viene aperta, per decisione del governo Napoleonico, la strada carrozzabile del Sempione che, divenendo la via più veloce per collegare Parigi a Roma, costituì una grande occasione per aumentare i traffici commerciali del territorio con un deciso incremento dell'industria manifatturiera. Il successivo governo Piemontese, tuttavia, non seppe sfruttare appieno quest'opportunità di sviluppo commerciale, forse perché il traffico avrebbe giovato più al lombardo-veneto, ancora austriaco, che ai Savoia.

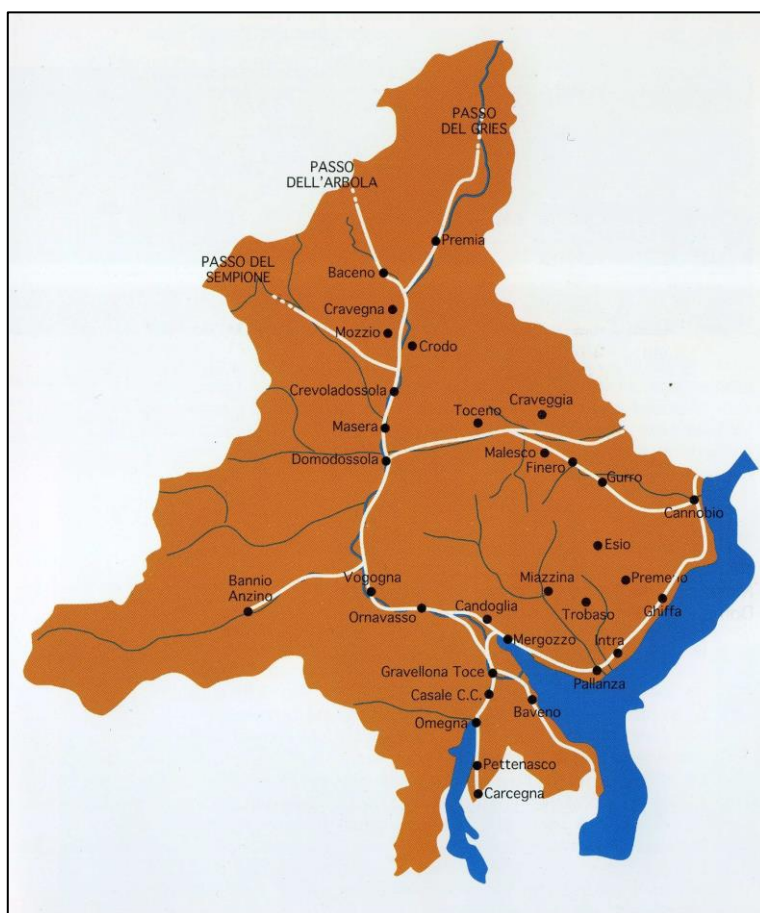
Contemporaneo all'apertura del Sempione fu anche l'aumento della lavorazione del granito rosa su scala industriale. Tale pietra bavenese veniva già utilizzata a metà Cinquecento sulle facciate di edifici milanesi e ancora oggi è esportata in tutto il mondo. Il granito veniva sfruttato con modalità artigianali fino a inizio XIX secolo, quando ancora gli abitanti di Baveno e paesi limitrofi erano quasi tutti impegnati in attività connesse all'escavazione. Lo sviluppo industriale di tale attività si deve all'imprenditore Nicola della Casa (1844-1894), che per primo sperimentò l'uso di gallerie e ideò la lavorazione meccanica del granito.

Dal 1805 il Verbano entrò a far parte del Regno d'Italia fino alla caduta di Napoleone; dopo il Congresso di Vienna il novarese rientrò fra i possedimenti dei Savoia, e infine (1861) andò al neonato Regno d'Italia. Il novarese e Baveno da quel momento vissero tutti gli eventi storico-politici-sociali legati alla storia d'Italia: dalla I guerra mondiale all'avvento del fascismo, dal II° conflitto alla lotta partigiana, alla ricostruzione del dopoguerra.

Nel corso del XX secolo, grazie alla ricchezza di acqua che caratterizza il territorio, sorsero importanti industrie legate sia alla lavorazione del cotone sia delle pietre (marmo, granito), oltre a officine elettriche e meccaniche.

#### 4.1 VIABILITÀ ANTICA

La posizione di Baveno assume un ruolo strategico importante per il controllo della via di collegamento che conduce al Passo del Sempione e, di conseguenza, ai territori oltralpe.



*Figura 5: mappa con le ipotesi di ricostruzione della viabilità antica*

Tale vocazione non riguarda soltanto il controllo delle vie di terra, ma anche le vie d'acqua, che nell'antichità assumevano una funzione determinante per il trasporto di merci su lunghe distanze.

Basta ricordare che i marmi utilizzati per l'edificazione del Duomo di Milano provengono dalla cava Candoglia, situata nel territorio confinate del comune di Mergozzo, e che venivano trasportati via lago/fiume. Inoltre, ancora oggi, se si vuole percorrere la via del Sempione (l'attuale S.S. 33), voluta da Napoleone e che collega il capoluogo lombardo con il territorio oltralpe, si transita per il comune.



Tali vie di comunicazione erano già presenti in periodi più antichi e, sebbene sia difficile ricostruire il loro esatto percorso, è possibile ipotizzare quali fossero i loro tracciati, grazie ai ritrovamenti archeologici.

Le scoperte archeologiche dimostrano l'importanza delle direttrici che conducevano verso i passi alpini, ma anche in direzione dei giacimenti minerari della zona. Le testimonianze dimostrano ancora una volta l'importanza delle direttrici fluviali, usate esse stesse come vie di comunicazione, o comunque seguite da vicino anche dalle vie terrestri. In seguito alla conquista romana del territorio, viene realizzata una rete di strade consolari che collegano le colonie romane e latine di recente fondazione.

È stata ipotizzata l'esistenza di due vie che conducevano verso il passo del Sempione: una di esse partiva da *Mediolanum* e valicava il Ticino poco a sud del Lago Maggiore. Il secondo tracciato iniziava a *Novaria* e seguiva l'asse del fiume Po, del Ticino e del Lago Maggiore. All'altezza di Arona o Gravellona Toce, i due percorsi si univano per proseguire poi in direzione del passo del Sempione e della *Retia*.

Da Arona la via costeggiava la riva destra del Lago Maggiore e raggiungeva Feriolo, dove è stato rinvenuto un tratto di strada lastricata in località Madonna della Scarpia (sito 5), da qui si dirigeva a Gravellona Toce, dove sono stati identificati tratti di lastricato in località Giavina e Prà Frank. Alle falde del Pedemonte si innestava la strada proveniente da *Novaria*, che seguiva un tracciato che costeggiava il lago d'Orta. La strada proseguiva poi per Ornavasso, attraverso la località Camponi o Campioni, a metà tra Ornavasso e Gravellona Toce, dove è stato rinvenuto un tratto di strada romana. Doveva esistere anche una diramazione, in una località non ancora identificata, che permetteva di raggiungere Mergozzo. In località Torrente Quartino, a monte della provinciale Pallanza Mergozzo, è stato rinvenuto un tratto stradale con fondo in lastroni di serizzo e tratti in selciato di 2 m di lunghezza

Il corso principale superava Ornavasso e si dirigeva verso Domodossola, mantenendosi sempre sulla sponda sinistra del fiume Toce. Poco dopo Ornavasso, presso Vogogna, lungo il versante orientale della Valle del Toce, in località Masone, è stato individuato un tratto di massicciata stradale che mostra potenti opere di sostegno per impostare una salita progressiva a sbalzo contro la roccia.



## 5. CARTOGRAFIA ANTICA

Tra i più antichi documenti che raffigurano il territorio vanno annoverate delle mappe redatte tra la fine del XVII secolo e il XIX secolo, per lo più raffiguranti i laghi lombardi, nelle quali appare citato il paese di Baveno.

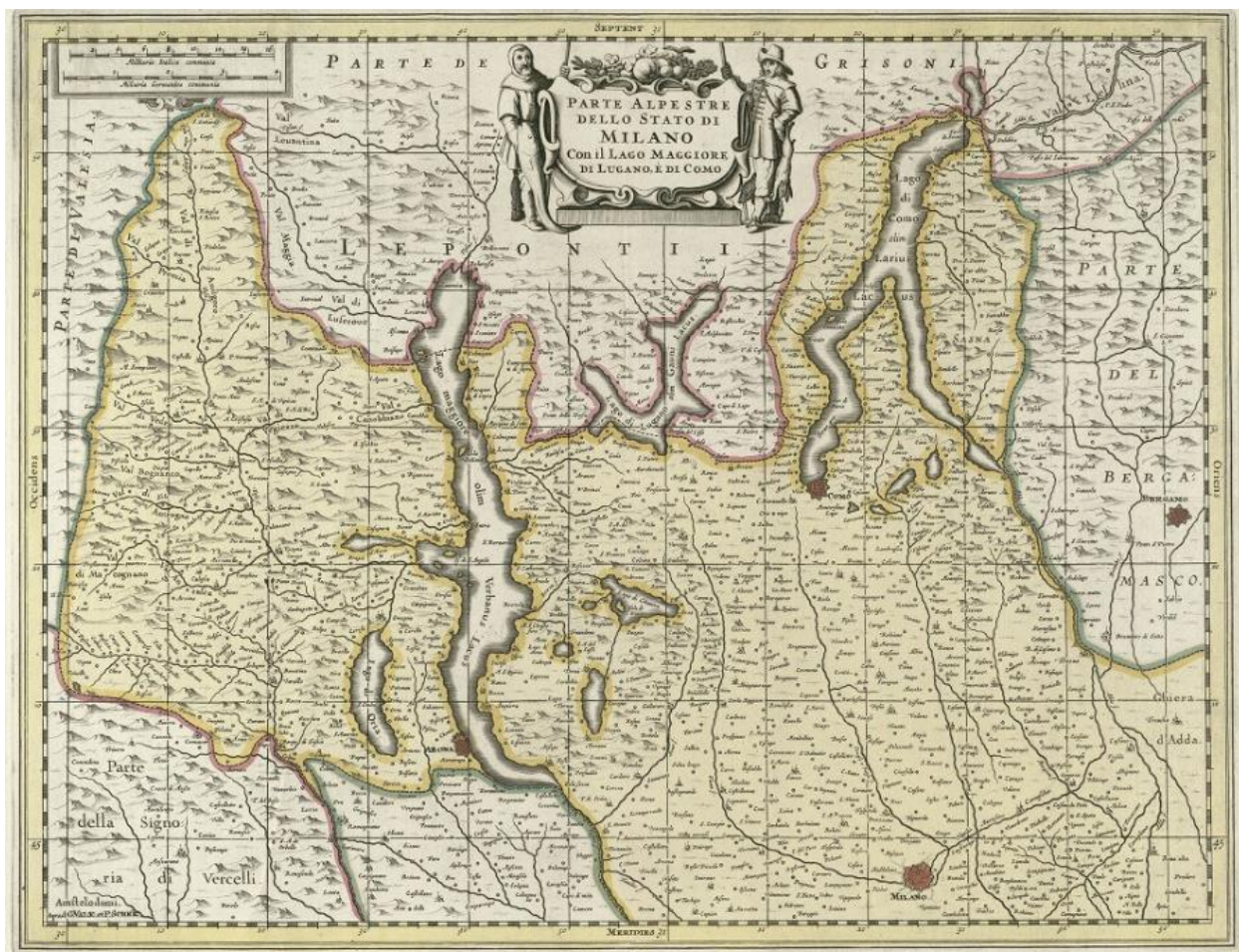


Figura 6: "Parte Alpestre dello stato di Milano, con il lago Maggiore, di Lugano e di Como", Amsterdam 1667.

Tra queste piante va annoverata la "Parte Alpestre dello stato di Milano, con il lago Maggiore, di Lugano e di Como" un'acquaforte redatta da Willem e Joahn Bleau nel 1667, nella quale sono raffigurati i laghi lombardi con le principali arterie fluviali e i centri abitati. La caratterizzazione del territorio si limita alla raffigurazione schematica di alcuni rilievi montuosi.

Allo stesso periodo vanno fatte risalire la carta di Alexis e Hubert che raffigurava il Ducato di Milano redatta tra il 1632 e il 1712, dove è chiaramente riportato il toponimo Baveno e Fariolo.



Figura 7: mappe di Alexis e Hubert.

Si tratta comunque di piante generali, relative al territorio lombardo-piemontese, mentre per avere un'immagine dettagliata del territorio bisogna ricorrere al Catasto Teresiano. Quest'opera interessò anche il territorio Novarese e del Verbano-Cusio-Ossola, restituendo immagini dettagliate dell'areale in oggetto durante la prima metà del Settecento (Mandamento di Pallanza del 1722, mappe conservate presso l'Archivio di Stato di Torino).



Figura 8: particolare del catasto teresiano che interessa il comune di Baveno (in rosso l'area dei lavori).



L'area dell'intervento è chiaramente riconoscibile e si possono notare a sud la Chiesa della Madonna della Scarpia, mentre a nord si riconosce una strada (il futuro corso del Sempione) che attraversa il territorio in senso est-ovest. Come si può vedere si tratta di una porzione di territorio quasi del tutto libera da edifici e probabilmente adibita a lavori agricoli.

Il territorio di Baveno è rappresentato anche nel catasto ottocentesco redatto da Antonio Rebbini tra 1855 e 1870. Questa redazione restituì un'immagine del territorio più dettagliata rispetto ai precedenti catasti piemontesi e a differenza del Catasto Sabauda e quello Franco non rappresentò solo il circondario torinese.

Un'intera mappa del catasto viene dedicata alla rappresentazione dell'attuale comune di Baveno e anche in questo caso è possibile identificare l'area oggetto dell'intervento qui preso in esame.



*Figura 9: estratto del Catasto Rebbini (in rosso l'area dei lavori).*

Ancora nella seconda metà del XIX secolo vediamo un'area con pochissimi edifici e chiaramente suddivisa in terreni destinati all'uso agricolo. Il corso del Sempione è ormai ben visibile e corrisponde quasi interamente con il percorso attuale della strada.

## 6. RICERCHE DI SUPERFICIE

La ricognizione sul campo ha avuto lo scopo di individuare eventuali nuove emergenze archeologiche lungo il tratto che sarà interessato dai lavori e di verificarne l'impatto sulla realtà urbana. In generale si tratta del tratto di collegamento tra il comune di Baveno e quello di Gravellona Toce ed è un'area pianeggiante con strade totalmente asfaltate, anche recentemente, con evidenti segni relativi alla posa di sottoservizi. Per questi motivi le ricerche di superficie non hanno evidenziato elementi di interesse archeologico.



*Figura 10: vista via Cantonaccio.*

La Via Cantonaccio è completamente asfaltata e attraversa un piccolo nucleo di case monte della S.S. 33.



*Figura 11: vista della S.S. 33 del Sempione*

La S.S. 33strada è completamente asfaltata, ma lungo il lato settentrionale della carreggiata è presente una lunga incisione che indica la presenza di sottoservizi posati recentemente.

## 6. SITI IDENTIFICATI

La ricerca effettuata ha permesso di identificare un totale di 14 siti localizzati nel comune di Baveno.

Di seguito vengono riportate le schede dei siti.

### Sito 1

**Comune:** Baveno

**Località:** Feriolo

**Cronologia:** Epoca preistorica

**Denominazione:** Ritrovamento di materiali sporadici: un pugnale eneolitico foliato (ritrovamento di fine Ottocento), un'accetta neolitica in nefrite (ritrovamento 1957), una lama in selce (ritrovamento 1979, in via Ronchi)

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimenti casuali effettuati tra fine Ottocento e 1979

**Bibliografia:** RAPTOR

### Sito 2

**Comune:** Baveno

**Località:** Feriolo

**Cronologia:** Epoca preistorica

**Denominazione:** Ritrovamento di materiali sporadici presso il parco giochi: industria litica in cristallo di rocca

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento causale nel 1979

**Bibliografia:** RAPTOR

### Sito 3

**Comune:** Baveno

**Località:** Feriolo

**Cronologia:** Sito plurifase

**Denominazione:** Materiali riconducibili a corredi funerari (soprattutto monete e fittili) situati nell'avvallamento tra il rilievo della Torre e il Monte Camoscio

**Modalità di rinvenimento:** Ritrovamenti effettuati durante i lavori di costruzione dell'autostrada, tra fine anni Settanta e anni Ottanta del 1900

**Bibliografia:** RAPTOR

#### Sito 4

**Comune:** Baveno

**Località:** Feriolo

**Cronologia:** Età medioevale

**Denominazione:** Castello del tipo a torre con recinto situato sul rilievo detto "Motto", di cui si conservano resti di una torre e tratti di cinta muraria. A ridosso della torre furono rinvenuti reperti pertinenti ad una sepoltura: tegole ad alette, coppi, frammenti ceramici, resti ossei (alcuni decorati) e una fusaiola fittile

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza e rinvenimento casuale

**Bibliografia:** De Vit 1967; RAPTOR

#### Sito 5

**Comune:** Baveno

**Località:** Madonna della Scarpia

**Cronologia:** Età romana

**Denominazione:** Lungo la strada che da Feriolo conduce alla località Cantonaccio, presso la chiesa della Madonna della Scarpia, è presente un tratto di selciato viario largo circa 4 m, ritenuto di possibile epoca romana. Oggetto di alcuni sopralluoghi da parte della Soprintendenza per i beni Archeologici del Piemonte nel 1972 e 1993.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento casuale

**Bibliografia:** Archivio della Soprintendenza del Piemonte; archivio Associazione Archeologica Culturale Felice Pattaroni



### Sito 6

**Comune:** Baveno

**Località:** Rione Domo

**Cronologia:** Età romana

**Denominazione:** Ripostiglio monetale custodito all'interno di un vaso ritrovato presso il Battistero di San Giovanni; si tratta in prevalenza di monete d'oro dell'Imperatore Arcadio (IV-V secolo d.C.)

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico effettuato tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600

**Bibliografia:** De Vit 1967; RAPTOR

### Sito 7

**Comune:** Baveno

**Località:** Presso il Battistero

**Cronologia:** Età romana

**Denominazione:** Epigrafe funeraria in marmo; originariamente murata in una parete del battistero, si trova oggi presso le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano

**Modalità di rinvenimento:** Ritrovamento riportato dal vescovo di Novara Bascapè nel 1595

**Bibliografia:** RAPTOR; Bascapè 1612; Cotta 1697; Puccinelli 1650; Seletti 1901; Calderini 1946; Tocchetti Pollini 1990; Poletti Ecclesia 2019

### Sito 8

**Comune:** Baveno

**Località:** Battistero

**Cronologia:** Età medioevale

**Denominazione:** Battistero con impianto originario probabilmente databile al V secolo, con rimaneggiamenti in stile romanico, affreschi realizzati tra Quattrocento e Ottocento e attuale aspetto di edificio settecentesco

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** RAPTOR; Cornaglia, Cornaglia 2014

#### Sito 9

**Comune:** Baveno

**Località:** Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso

**Cronologia:** Età romana

**Denominazione:** Due epigrafi reimpiegate nella facciata della chiesa parrocchiale dei SS. Gervaso e Protaso, una in marmo e l'altra in serizzo

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** RAPTOR; Marcando, Paci 1998; Bonzano, Marassi 2016

#### Sito 10

**Comune:** Baveno

**Località:** Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso

**Cronologia:** Età medioevale

**Denominazione:** Edificio di impianto romanico (tra 1150-1175) originariamente a unica navata, a cui in età moderna furono apportate modifiche e addossati altri corpi di fabbrica: l'abside nel Seicento, sacrestia e cappelle laterali nel Settecento

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** Chierici, Citi 1979; RAPTOR

#### Sito 11

**Comune:** Baveno

**Località:** Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso

**Cronologia:** Età romana



**Denominazione:** Lastra figurata in marmo: si tratta di una stele probabilmente riutilizzata come mensa d'altare e poi dismessa; tre frammenti di stele funerarie reimpiegati nella tessitura muraria

**Modalità di rinvenimento:** Ritrovamenti casuali effettuati nel 2000, in occasione di lavori di ristrutturazione nei locali della chiesa

**Bibliografia:** RAPTOR; Spagnolo Garzoli 2002; Bonzano, Marassi 2016; Poletti Ecclesia 2019

## Sito 12

**Comune:** Baveno

**Località:** Villa Trotti

**Cronologia:** Età romana

**Denominazione:** Necropoli a incinerazione rinvenuta a più riprese nell'area di Villa Trotti (poi Galtrucco). Le notizie disponibili consentono di individuare almeno 26 sepolture, alcune costituite da fosse delimitate da laterizi e embrici, contenenti l'urna cineraria e il corredo

**Modalità di rinvenimento:** Ritrovamenti casuali in occasione della costruzione della villa nel 1844 e in seguito, nel 1868, nel giardino della villa

**Bibliografia:** De Vit 1967; RAPTOR

## Sito 13

**Comune:** Baveno

**Località:** La Piana

**Cronologia:** Età romana

**Denominazione:** Tratto di muro a secco situato a 12 m di distanza dalla sponda del lago, in associazione al quale erano presenti monete dell'imperatore Treboniano Gallo (metà del III secolo d.C.)

**Modalità di rinvenimento:** Ritrovamento effettuato a 5 m di profondità durante gli scavi per la costruzione delle Fonti Termali nel 1922

**Bibliografia:** De Vit 1967; RAPTOR

#### Sito 14

**Comune:** Baveno

**Località:** Madonna della Scarpia

**Cronologia:** Età moderna

**Denominazione:** Chiesa realizzata a inizio XVI secolo

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** De Vit 1967

#### Sito 15

**Comune:** Baveno

**Località:** Feriolo

**Cronologia:** Età moderna

**Denominazione:** Chiesa di Sa Carlo Borromeo edificata nel XVI secolo

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** De Vit 1967

## 7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nelle indagini preventive destinate alla valutazione del rischio archeologico in un'area, si definisce rischio il grado di probabilità della presenza di depositi o manufatti d'interesse archeologico e la probabilità che interferiscano con le opere in progetto. Per la valutazione si distinguono due livelli differenti: uno **assoluto**, che riguarda la presenza in una determinata area di eventuali depositi di interesse, e uno **relativo**, che riguarda la previsione di interferenze con le opere da realizzarsi.

Le linee guida cui si fa riferimento prevedono i tre livelli di rischio di seguito elencati:

**Basso:** aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologica difficile, aree ad alta densità abitativa.

**Medio:** aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

**Alto:** aree con numerosi insediamenti o siti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

Visti i parametri appena descritti e in relazione ai siti individuati, in considerazione del territorio circostante, si ritiene che il rischio archeologico **assoluto** sia da considerarsi **alto**.

In generale il comune di Baveno è stato frequentato fin dalla preistoria e la sua collocazione alla foce del Toce e sulle sponde del lago Maggiore, lo rende un luogo di chiaro interesse strategico per il controllo dei traffici tra i territori lombardi/piemontesi e quelli oltralpe. Questo interesse si esplica chiaramente tra l'età del ferro e l'età romana e continua nelle epoche successive fino al medioevo quando il castello di Feriolo riveste un ruolo primario nelle lotte contro il dominio visconteo. Anche ruolo "ecclesiastico" della pieve di Baveno mette in luce l'importanza di questo territorio fin dalle prime fasi di cristianizzazione.

Il ruolo delle vie di comunicazione risulta comunque il tratto distintivo dell'area che oltre a divenire fondamentale in epoca molto antica, continua ad essere indispensabile in epoca moderna e contemporanea in relazione al trasporto del marmo estratto nelle cave.

Per quanto riguarda il **rischio relativo** del progetto si possono fare due distinzioni, soprattutto in base alle opere recenti che hanno coinvolto le vie.

I lavori che compromettono la prima parte del tracciato e che interesseranno la S.S. 33 dal campo sportivo di Feriolo all'imbocco di via Cantonaccio, verranno eseguiti tramite TOC e pertanto hanno un **rischio relativo basso**.

Nel secondo tratto, che corrisponde a via Cantonaccio e alla S.S. 33 fino alla rotonda di via Cirila nel comune di Gravellona Toce, verrà eseguito con uno scavo "tradizionale". In questo caso, vista la vicinanza con il corso del Sempione e la presenza del rinvenimento di un tratto



*Figura 12: ritrovamento del tratto stradale a Madonna della Scarpia (dall'archivio dell'Associazione Felice Pattaroni)*

stradale antico presso la Chiesa della Madonna della Scarpia, il **rischio relativo** può essere considerato **medio-alto**, in particolare per via Cantonaccio che è in un'area in lieve salita, morfologicamente del tutto confrontabile con il ritrovamento della strada della Madonna della Scarpia.

*Dott. Matteo Aspesi*

**Dott. Matteo Aspesi**  
Via degli Orsini 19; 21013 - Gallarate  
Tel. 340-9621519/ e-mail: maspesi@gmail.com  
P. IVA: 03582410126; CF: SPSMTT86R05B300J

## 9. BIBLIOGRAFIA

BASCAPE C. 1612

*Novaria seu de Ecclesia Novarensis libri duo* (edizione 1878), *La Novara Sacra*.

BONZANO F., MARASSI M. 2016

*Baveno. Lastra funeraria inedita reimpiegata nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 31, pp. 312-314.

CALDERINI A. 1946

*Silloghe delle iscrizioni latine della raccolta milanese: appunti dalle lezioni di antichità romana*, Milano.

CHIERICI S., CITI D. 1979

*Italia Romanica. Il Piemonte, la Val d'Aosta, la Liguria*, Milano.

CONSALVI 1999

*La strada romana dell'Ossola. Status quaestionis e appunti per una ricerca*, in *PIANA AGOSTINETTI P.*, (a cura di), *I sepolcreti di Ornavasso. Cento anni di studi, Ornavasso 1999*, pp. 575-613

CORNAGLIA E., CORNAGLIA S. 2014

*Il Battistero di Baveno. Lago Maggiore*, Verbania.

COTTA L.A. 1697

*Museo Novarese*, Novara.

DE VIT V. 1967

*Il lago Maggiore. Stresa e le isole Borromee*, Verbania, Alberti.

MERCANDO 1992

*Testimonianze tardoantiche nell'odierno Piemonte*, in *Felix Temporis Reparatio*, Atti del Convegno, Milano 1992, pp. 241-271.

MARCANDO L., PACI G. 1998

*Stele romane in Piemonte*, in *Monumenti Antichi V*, Roma.

POLETTI ECCLESIA E. 2019

*Marmi figurati di età romana a Baveno*, in *Antiquarium medionovarese VIII*, pp. 69-79.

SELETTI E. 1901

*Marmi iscritti dal Museo Archeologico*, Milano.

SPAGNOLO GARZOLI G. 2002

*Baveno, Parrocchia. Rinvenimento di stele funerarie*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 19, pp. 177-178.

TOCCHETTI POLLINI U. 1990

*Stele funerarie con ritratti dai municipia di Mediolanum e Comum*, in *Corpus Signorum Imperii Romani, Italia, Regio XI, Mediolanum-Comum*, II, pp. 97-98.